

IL CASO

La variante inglese
arriva persino
ai Mondiali di sci

■ A pagina 4

IDATI/1 L'analisi dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie. Contagi a rischio anche ai mondiali di Cortina

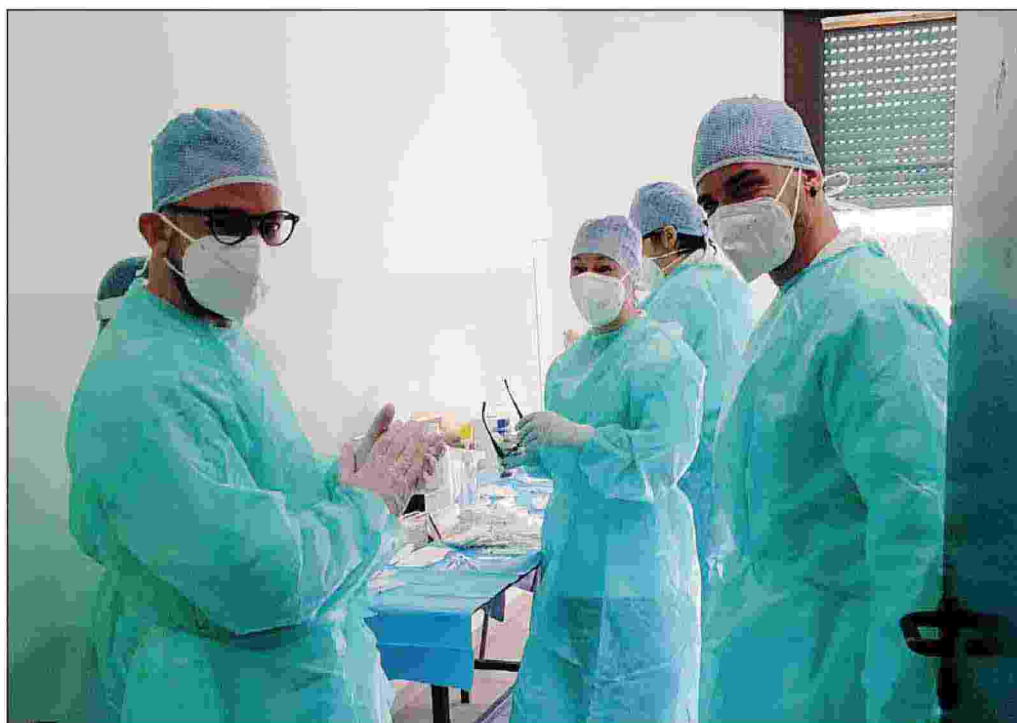
Abituiamoci alla variante inglese

Ormai il 20% dei contagi è rappresentato dal nuovo virus. Scoperti anche due casi di variante brasiliana

Ma quante sono le varianti del virus che circolano oggi in Veneto? Numerose. Alcune sono note. Altre, come quella registrata nel reparto di Geriatria dell'ospedale di Rovigo, sono conosciute ma non appartengono a quelle segnalate dall'Oms (da qui la dicitura "variante veneta"). Fra quelle identificate nel corso del 2021 dall'Istituto Zooprofilattico delle Venezie, ci sono sia la variante inglese, che rischia di diventare prevalente, che quella brasiliana.

"Ad oggi - ha spiegato ieri la dottoressa Antonia Ricci - in Istituto sono stati sequenziati 719 campioni e sono stati identificati 17 gruppi di virus e 4 varianti considerate preoccupanti in quanto hanno caratteristiche che potrebbero renderle più contagiose, dare una malattia più grave o anche essere in grado di sfuggire agli anticorpi". Ad oggi, a livello mondiale, sono tre le varianti preoccupanti: inglese, brasiliana e sudafricana. Due di queste, come detto, sono state trovate anche in Veneto.

"In febbraio - ha proseguito - su 296 campioni la variante inglese rappresenta il 17,7%, in linea con il dato nazionale". In particolare, si segnala come in una scuola di Mira, nel veneziano, siano stati identificati 8 campioni positivi alla variante inglese. E sempre la variante inglese è



Medici e infermieri in lotta contro il Covid

stata trovata in quattro dei sei campioni positivi prelevati ai Mondiali di sci in corso di svolgimento a Cortina". Insomma: una situazione che non può essere ignorata, e che va monitorata costantemente.

"A Padova e Venezia abbiamo identificato invece anche la variante brasiliana, in due pazienti residenti in Italia e che non avevano una storia di viaggi all'estero... Le altre due varianti che abbiamo trovato in Veneto sono varianti diffuse in Europa, e hanno innescato la seconda

ondata".

"Sul nostro territorio - sono le conclusioni della dottoressa Ricci - c'è la presenza della variante inglese e vedendo quello che è successo in altri Paesi, possiamo dire che questa variante sarà in grado di prevalere sui virus visti finora. Senza dubbio è più contagiosa, è decisamente più capace di trasmettersi e di infettare (fino al 50% in più)". Il direttore dell'Istituto zooprofilattico si spinge anche oltre, stimando che il prevalere della variante inglese potrà fare aumentare "l'Rt da 0,4 a

0,7. Questa variante, inoltre, ha la stessa capacità di contagiare i bambini che hanno gli altri ceppi, che per fortuna è bassa. Ma è chiaro che aumentando il numero di casi aumenteranno in maniera proporzionale anche i contagi tra i più piccoli". Di contro la variante brasiliana non è più pericolosa, "ma ha la caratteristica di poter in parte sfuggire all'azione anticorpale. Non vuol dire che il vaccino non funziona, ma che potrebbe essere necessario un ulteriore richiamo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA